Castagnetti protesta: il Cavaliere non si illuda di usare le istituzioni di Bruxelles per la sua battaglia sulla giustizia

Berlusconi diventa «popolare»

Il Ppi: non era dc, non è moderato

Maria Teresa Meli

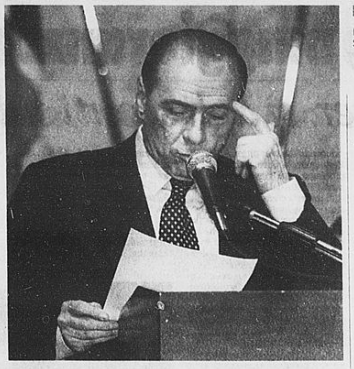
ROMA

L'esito è scontato. Ma l'«operazione» non sarà indolore. L'ufficio politico del partito popolare europeo oggi deciderà se accettare o meno l'ingresso di Forza Italia nelle sue file. Il voto sarà senza dubbio favorevole, dato che Berlusconi ha due sponsor eccellenti come la Cdu tedesca e il premier spagnolo Aznar, ma la fronda - Ppi in testa - si presenta agguerrita. E' assai probabile che, alla fine, i «no» alla confluenza del Cavaliere si agireranno intorno al 25-30 per cento. I partiti del Benelux, i catalani, i greci, gli svedesi, e le diverse anime dell'ex Dc che ora militano nel centro sinistra (popolari, mastelliani, e diniani) voteranno no. Il presidente del gruppo «Athenas», che riunisce i democratici cristiani a denominazione d'origine controllata, l'irlandese John Burton (che oggi incontrerà il segretario ppi Pierluigi Castagnetti) nutre non poche perplessità. Propende per l'astensione, a meno che le ultime uscite di Berlusconi in materia di giustizia - che non gli sono piaciute - non lo inducano a optare addirittura per un voto contrario.

Ma è il versante italiano della vicenda, che, ovviamente, offre i maggiori spunti polemici. Il Ppi che ha dovuto «ingoiare» l'ingresso di Forza Italia è in fermento. «Berlusconi - dice Castagnetti - viene ammesso come leader dei moderati, però il suo comportamento di questi giorni sta a dimostrare che è tutt'altro che un moderato». Il segretario Ppi contesta il fatto che il Cavaliere abbia i requisiti per entrare a far parte della grande famiglia del partito popolare europeo. «Non era Dc, visto che in quell'epoca era socialista - sottolinea il numero uno del Ppi - e non è nemmeno un europeista convinto». Infine, Castagnetti lancia un monito al leader del Polo: non creda Berlusconi di usare anche le «istituzioni» di Bruxelles per la sua battaglia sulla giustizia, perché «non troverebbe di sicuro altri disposti a seguirlo». Ma il Cavaliere fa spallucce, di fronte a questi attacchi. Il suo obiettivo, lui lo ha raggiunto, e, convinto com'è che il Ppi abbia «percentuali da prefisso telefonico», non sembra dar mostra di preoccuparsi delle accuse lanciategli da Piazza del Gesù. Ha già organizzato una conferenza stampa per questa sera, nella quale, inevitabilmente, oltre che del Pse si finirà per parlare dei temi d'attualità italiana. Sono in vista altre sortite sulla giustizia?

Nel frattempo, tra i dirigenti del Ppi, costretti a questa convivenza per loro imbarazzante, monta l'insofferenza, e c'è chi ipotizza che il partito popolare dovrebbe fare armi e bagagli e traslocare, lasciando il Ppe. E' il caso del capogruppo a Montecitorio Antonello Soro. «Personalmente - spiega l'esponente di Piazza del Gesù - ritengo che con l'acquisizione di Berlusconi il Ppe diventerà un abito troppo stretto per noi. Certamente, si porrà un problema per il Ppi. So che la maggioranza del mio partito non la pensa così, ma io sono tra quelli che sostengono la necessità di affrettare la nostra separazione dal Ppe, che in questa corsa ad aggiudicarsi un numero di parlamentari maggiori di quello del Pse ha perso vi vista le ragioni della sua identità».

Soro è alquanto drastico, ma c'è da dire che tutti, nel partito popolare, soffrono alla prospettiva di una coabitazione coatta con Berlusconi in Europa. Provoca disagio e imbarazzo, tra i popolari. I quali cavalcano i temi della giustizia anche su questo fronte per sparare contro Berlusconi, accusandolo, con il coordinatore della segreteria, Lapo Pistelli, di «voler manipolare la nobile storia del Ppe per farne un palcoscenico dove recitare la parte del prigioniero politico». Ma i fatti, non si possono cambiare, né si può mutare l'esito del voto di oggi dell'ufficio politico del Ppe che appare più che scontato. Forse, sebbene adesso a sostenere questa linea siano una minoranza (ma Sergio Mattarella, ad esempio, è tra questi), la questione sollevata da Soro circa l'opportunità per il Ppi di restare dentro il Ppe, in cui ormai i partiti conservatori hanno la predominanza, tornerà alla ribalta. Nel frattempo, in attesa degli eventuali sviluppi futuri, i popolari italiani continuano la loro guerra contro il Cavaliere, con un occhio all'Europa, e un altro all'Italia, dove Berlusconi sta lanciando una nuova offensiva per «agganciare» parlamentari e consensi del Ppi.



Il leader del Polo Silvio Berlusconi

DELL'UTRI

Pena detentiva ridotta?

ROMA. La pena detentiva inflitta all'onorevole Marcello Dell'Utri con il patteggiamento in Cassazione (due anni e tre mesi) potrebbe essere ricalcolata e quindi anche ridotta per effetto dell'indulto previsto da un legge del 1990, dato che i fatti oggetto dell'inchiesta riguardano il periodo 1988-1994. L'indulto, però, non riguarda la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici e la conseguente decadenza da parlamentare. E questo, secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari torinesi, il parere espresso dalla Procura generale sulle istanze presentate dal collegio difensivo. Non sono mancate polemiche da parte di Forza Italia per questa decisione. Adesso sarà la Corte d'Appello a decidere. A pronunciarsi è stata chiamata la prima sezione, la stessa che giudicò Dell'Utri al processo di secondo grado. [Ansa]

LA NOTA ROMANA

UN PAESE ANORMALE

Paolo Passarini

SE, come appare probabile, Forza Italia sarà oggi accolta formalmente nella famiglia dei Popolari Europei, Silvio Berlusconi diventerà di fatto il capo della filiale italiana dei moderati del continente. Sarà per lui un riconoscimento importante, che gli consentirà di mettersi sullo stesso piano dello spagnolo Aznar o del tedesco Schäuble, ma che arriva nel momento in cui Berlusconi, dopo mesi di riavvicinamento virtuale a Palazzo Chigi (sconfitte del centrosinistra, sondaggi a lui favorevoli, apparente ammorbidimento della sua situazione giudiziaria), è tornato (lui direbbe costretto a tornare) sul sentiero di guerra, aprendo uno scontro frontale contro un sistema che giudica «truccato». In questo modo, nell'ultimo scorcio della legislatura, si riproduce una grave rottura istituzionale che segnala come l'Italia non sia affatto riuscita a diventare quel «Paese normale» promesso da D'Alema.

FINE DI UN AMORE. In questi giorni molti hanno trovato ingenuo che Berlusconi abbia usato toni così violenti contro la magistratura («certi magistrati», dice lui) e così poco consoni a un pretendente *premier* e a un capo moderato. Ma, in un'intervista a *il Foglio*, il Cavaliere nega di avere ceduto all'«emotività» e manifesta l'intenzione di andare fino in fondo nella lotta contro una «finta democrazia» che vessa il capo dell'opposizione «per motivi politici». Un certo miglioramento del clima che si era avvertito in questa legislatura rispetto alla precedente era in parte dovuto al cosiddetto «asse D'Alema-Berlusconi», una di quelle strane alleanze tra avversari che «si scelgono». Probabilmente D'Alema ha visto in Berlusconi un capo dell'opposizione nello stesso tempo abbastanza credibile e abbastanza battibile; e Berlusconi ha visto in D'Alema un avversario vulnerabile (perché «comunista») ma soprattutto affidabile (niente colpi bassi e niente manette). Ora, dopo gli ultimi rinvii a giudizio e il calvario che promettono in sgradevole sincronia con scadenze elettorali, Berlusconi sembra essersi perlomeno convinto che D'Alema «non può» più proteggerlo e che, se lui anche riuscisse a ottenere i voti per tornare a Palazzo Chigi, qualche giudice lo fermerebbe. E così Berlusconi deve cambiare schema di gioco. Cosa significa tutto questo? Che, se non interverrà qualche positiva novità, le prossime elezioni (siano quando siano) riporteranno l'Italia indietro di parecchi anni.

paopass@tin.it

Poettering

«Promossi senza riserve»

BRUXELLES

dal nostro corrispondente

Promossi senza riserve. Hans-Gert Poettering, presidente del gruppo Ppe, ha benedetto l'ingresso di Forza Italia nel Ppe nel giugno '98 e adesso la vuole nel partito visto che questa - dice - è la conseguenza logica del loro comportamento da quando sono entrati nel gruppo».

Presidente, per Forza Italia è un momento storico, ma non teme che questo ingresso rovini i rapporti del Ppe con i popolari italiani e vi spinga a destra?

«No. Quella di portare Forza Italia nel nostro gruppo lo scorso anno è stata una buona decisione. In questo periodo abbiamo potuto constatare che sono dei convinti europei e hanno sempre sostenuto la linea del gruppo. Adesso è normale che si ponga la questione se devono diventare membri del partito e - visto il loro programma e il loro comportamento al Parlamento europeo - la risposta non può che esssere positiva».

Ma non teme che questo potrà rompere definitivamente i rapporti tra Ppe e Ppi?

«Il Ppi è libero di prendere le decisioni che vuole, ma mi aspetto che in futuro coopereremo bene anche con loro».

Ppi e Fi avversari in Italia e compagni in Europa. E' possibile?

«Io dico solo che da quando Forza Italia è entrata nel gruppo i parlamentari italiani di differenti appartenenze hanno lavorato bene insieme e non vedo ragioni perché lo stesso non accada in futuro».

Presidente, secondo lei Berlusconi e Forza Italia sono eredi a pieno titolo della tradizione popolare europea?

«Ho detto che il programma e il comportamento di Forza Italia vanno nella stessa direzione di quello del Ppe». [f. man.]

OGGI IL VIA LIBERA A FORZA ITALIA PER ALLARGARE IL NUCLEO DURO DEI MODERATI EUROPEI

Ma nel Ppe un deputato su tre dirà no

Il «Gruppo di Atene» resiste, Cdu e spagnoli compatti

retroscena

Francesco Manacorda

corrispondente da BRUXELLES

Adesso lo vedranno che non siamo come ci dipinge lo Spiegel». Antonio Tajani, capogruppo di Forza Italia al Parlamento europeo celebra così la vigilia del battesimo tanto atteso. Oggi pomeriggio, con un voto tutt'altro che unanime, ma comunque a larga maggioranza, il consiglio politico del Ppe darà il via libera all'ingresso di Forza Italia. Dopo essere approdati al gruppo del Ppe nel giugno del '98, gli Azzurri riceveranno così anche il vero marchio di garanzia dei Popolari europei grazie alla benedizione dei confratelli tedeschi e spagnoli e nonostante il rifiuto di una minoranza di democristiani «doc» che si riconoscono nel «Gruppo di Atene».

Un passaggio, quello dal gruppo al partito del Ppe vero e proprio, che a Forza Italia fa certamente comodo. Stretto tra le inchieste dei giudici spagnoli e da articoli non proprio concilianti della stampa tedesca - ultimo, per l'appunto «Der Spiegel» con l'incoraggiante titolo «La legge della Mafia» dedicato a lui e a Marcello Dell'Utri - Silvio Berlusconi potrà fregiarsi adesso dell'appartenenza al nucleo duro dei moderati europei. Ma questo pomeriggio, al consiglio del Ppe, la spaccatura proprio nella famiglia dei popolari sarà più evidente che mai. Guido Bodrato, uno dei quattro eurodeputati superstiti del Ppi, pronostica un 30% di voti contrari all'ingresso di Forza Italia, «ma saranno voti convinti, mentre quelli di chi vota sì non lo sono». E anche Alejandro Agag Longo, il segretario generale del Ppe che invece tifa per gli Azzurri, prevede tranquillamente che un quarto del consiglio non sarà d'accordo.

La riunione che decide l'ingresso di Forza Italia non è aperta a tutti gli europarlamentari - sono 233, dopo le ultime elezioni il gruppo con il maggior peso relativo nell'aula di Bruxelles - ma è limitata in sostanza a chi ricopre cariche a livello europeo e nazionale nonché a un certo numero di rappresentanti calcolati in base alla consistenza di ciascuna delegazione. Così a giocare la parte del leone saranno proprio i voti dei tedeschi, che con 53 deputati hanno la delegazione nazionale più numerosa. A favore di Forza Italia è tutta la Cdu, mentre i bavaresi della Csu che un paio di mesi fa avevano mostrato qualche resistenza in più, si adegueranno al volere della maggioranza. E del resto lo stesso Hans-Gert Poettering, il deputato tedesco che è presidente dell'intero gruppo Ppe, non ha mai nascosto al sua simpatia politica per l'avvicinamento di Forza Italia, un'operazione cominciata da Helmut Kohl. Oltre a Poettering l'altro grande elettore di Berlusconi è proprio Agag, enfant prodige dell'europolitica spagnola. Ma soprattutto Agag è uomo di fiducia del premier spagnolo José Maria Aznar, che aspetta a braccia aperte gli Azzurri nel Ppe.

Assieme a questo tandem, il vero motore che tira la volata a Forza Italia, voteranno a favore dell'ingresso nel partito anche i francesi dell'Udf guidata da Francois Bayrou, i rappresentanti del Volkspartei austriaco, i socialdemocratici - nel Ppe nonostante il nome - portoghesi e i popolari svedesi, sebbene proprio da loro potrebbe venire a sorpresa un voto contro Berlusconi spinto dalla «questione morale» più che da un'opposizione politica. E orientati al «sì» appaiono anche danesi e finlandesi. Ancora, Forza Italia nel corso degli ultimi mesi ha conquistato i greci di Nea Demokratia che pure sono legati al «Gruppo di Atene». «Berlusconi ci ha dato una mano più di una volta: dalla posizione sulla Turchia al voto per il nostro candidato come mediatore europeo», spiega un deputato greco. E adesso è giunto il momento di restituire il favore «anche perché a noi questo ingresso non crea proprio nessun problema e certo non vogliamo metterci contro spagnoli e tedeschi».

Nella galassia dei post-dc italiani restano incerti i voti di Rinnovamento e dell'Udeur di Clemente Mastella: in un primo tempo avevano preannunciato un voto contrario, adesso sembra probabile l'astensione. Sicuro invece il sì del Ccd e probabile quello del Cdu di Rocco Buttiglione. Sul fronte opposto, invece, i parlamentari del Ppi assistiti dal segretario Pierluigi Castagnetti si preparano stamattina a dissotterrare l'ascia di guerra in una riunione del «Gruppo di Atene» in cui andranno sciolte le ultime esitazioni: voto contrario o astensione? Castagnetti e i suoi non hanno dubbi e verso la bocciatura sono orientati anche gli altri esponenti del gruppo: i popolari belgi, olandesi e lussemburghesi. Contro anche i nazionalisti catalani, mentre gli irlandesi del Fine Gael potrebbero astenersi. Nessun ruolo giocheranno invece i conservatori britannici che pur aderendo al gruppo non sono nel partito del Ppe.

LETTERA DI CASCELLA

CARO direttore,

a proposito del «Retroscena» di Federico Geremicca dal titolo: «E Botteghe Oscure scavalcò il Premier, Veltroni informa D'Alema solo dopo la denuncia», pubblicato oggi dal suo giornale, desidero precisare che il presidente del Consiglio è stato preventivamente informato dal segretario dei Ds dell'intenzione di procedere a una azione giudiziaria nei confronti dell'onorevole Silvio Berlusconi per le gravi dichiarazioni rilasciate dal leader di Forza Italia nel corso di una trasmissione radiofonica.

In quell'occasione il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha espresso al segretario Walter Veltroni la sua personale solidarietà al gruppo dirigente dei democratici di sinistra, annunciando a sua volta la volontà di reagire con una decisa presa di posizione a un attacco così assurdo e pretestuoso. Indignazione e solidarietà che subito dopo sono state rese pubbliche con una nota di Palazzo Chigi.

Pasquale Cascella

Prendiamo atto della precisazione del portavoce del presidente del Consiglio Cascella che l'onorevole D'Alema fosse stato informato a decisione già assunta dell'intenzione dei Ds di denunciare Berlusconi, ci è stato riferito da due diverse fonti. La motivazione addotta risultava, per altro, inecepibile: rispetto del principio di autonomia tra partito e governo. Quanto alla perplessità del presidente del Consiglio circa la scelta della «via giudiziaria», esse sembrano confermate proprio dalla nota cui fa riferimento il dottor Cascella: che esprime indignazione e solidarietà ma non annuncia azioni legali. [fe. ge.]

CEPU
preparazione universitaria
Numero Verde 800-331188 Chiama, ci sono anch'io!
www.cepu.it
Cepu è così certo dell'efficacia del suo metodo che ti offre la garanzia
Promossi o Rimborsati
Se prepari un esame con Cepu e non lo superi per due volte di seguito, Cepu ti garantisce con una polizza assicurativa Aurora Assicurazioni (Gruppo Generali) il rimborso del costo sostenuto per la preparazione dell'esame non superato*
* Per chi si iscrive entro il 31.12.99
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Prot. 36 DG Ricerca
AEC011